ANNO V. N. 6 — Conto corrente postale — UDINE, 31 MARZO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

AUGURI

E' PROSSIMA LA PASQUA, FESTA DI PACE E DI SANTA LETIZIA. AI NOSTRI VENERATI SUPERIORI, AGLI AMICI, AI COLLABORATORI, AGLI ABBONATI, A TUTTI I GIOVANI DEI NOSTRI CIRCOLI, GLI AUGURI SINCERI DAL NOSTRO CUORE CON LA PREGHIERA A DIO PERCHE' LI CONFORTI CON LE SUE COPIOSE BENEDIZIONI.

Per Mons. Arcivescovo

Ricorre quest'anno il XV anniversario dell'ingresso di S. E. Mons. Arcivescovo in Arcidiocesi.

A solennizzare la fausta ricorrenza si è costituito a Udine sotto la Presidenza di Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, un comitato per preparare solenni onoranze e per offrire in questa occasione all'Eccellentissimo Presule un ricordo di omaggio.

Il comitato rivolge il suo fervido appello anche alle Associazioni Catt. perchè le onoranze riescano veramente solenni e generali; ed in modo speciale fa assegnamento sul concorso dei Circoli Giovanili, che nell'Azione Cattolica occupano un posto tanto importante.

Noi raccogliamo questo appello e lo lanciamo a tutta la Gioventù Cattolica Friulana.

Il nostro posto è sempre quello dell'avanguardia, e trattandosi di rendere omaggio a S. Ecc. Mons. Arcivescovo a cui ci lega con vincoli di venerazione ed affetto la nostra qualità di giovani cattolici, non vogliamo e non dobbiamo essere secondi a nessuno.

Noi dobbiamo dire in questa circostanza tutto l'affetto e tutta la riconoscenza che nutriamo verso il Pastore dell'Arcidiocesi, vogliamo ancora una volta protestare a Lui tutta la nostra obbedienza e la nostra venerazione.

Egli ci à assicurato che dopo i chierici siamo i maggiormente prediletti dal suo cuore di Padre; ebbene noi dobbiamo mostrarci degni di questa predilezione e dobbiamo dare al suo cuore quei conforti che ha diritto di attendere da noi.

Siano questi i sentimenti che ci devono animare in questa circostanza e che devono accompagnare gli omaggi e gli auguri che intendiamo innalzare al nostro venerato Arcivescovo.

Le modalità e la data dei festeggiamenti non sono ancora definitivamente fissate; intanto però è necessario che i circoli giovanili si dispongano a partecipare a tutte le onoranze che si vanno preparando, e si mettano fin d'ora a disposizione dei R.mi Parroci per tutto quel lavoro di preparazione che intendono svolgere per la buona riuscita della nobile iniziativa.

Solidarietà

Agli amici di Faenza, idiotamente colpiti e perseguitati per l'Ideale cristiano che professano, l'espressione sincera della nostra solidarietà.

Uniti ad essi nell'ora del dolore innalziamo a Dio la preghiera cristiana per i persecutori di ieri e di oggi: «Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno».

SCHIZZI

RAGIONANDO COSÌ?!

SCENA PRIMA

LUI: Padre, è impossibile essere puri. La gioventù, il sangue che bolle, l'ambiente, la bellezza, le seduzioni, le tentazioni, la debolezza umana, le abitudini, gli scoraggiamenti... è impossibile resistere, è inutile lottare.

IO: Ma no, figliuolo, ma no; Dio non permette che tu sii tentato al di là delle tue forze, fatti coraggio; c'è l'aiuto possente della grazia divina e della Vergine Santa; prega, figliuolo e lotta.

SCENA SECONDA

IO: Come? E tieni questi giornali luridi?

LUI: Padre e che c'è di male?

IO: E' vero che frequenti bal tarabin, caffè chantant, the danzant e porcherie danzanti, cantanti, provocanti ed eccitanti?

LUI: Ma padre mi crede un luigino? sono giovane ormai, e poi non mi fa male.

IO: Purtroppo caro, per resistere e lottare mi dici che sei troppo debole; per fuggire le occasioni e prevenire mi dici che sei forte.

Ragionando così?!...

TUTTI

— Mi fa meraviglia, Giorgini, ieri tu andasti allo spettacolo listato a nero e non adatto per signorine, cioè solo adatto per maiali e tu...

— Ma che c'è? Tutti ci vanno, c'era anche Alberti e Costa.

— Costa sei stato ieri sera allo spettacolo infame?

— Ma che c'è? Tutti ci vanno, c'era anche Giorgini e Alberti.

— Alberti, sei stato ieri sera al Sangiorgi?

— Ma che c'è? Tutti ci vanno, c'era anche Costa e Giorgini.

Tutti! Parola magica per tutti, che vorrebbe essere argomento sufficiente a coonestare tutti peccati.

Tutti! Boccone magro gettato alla coscienza che grida contro e sopra tutti.

Tutti! Circolo vizioso di tutti che scusandosi con «tutti» formano il «tutti» perchè ognuno è a sua volta il «tutti» degli altri tutti.

Tutti! Scusa di tutti che non significa nessuno.

Tutti! Vigliaccheria di tutti che non sanno vivere fuori e sopra tutti.

Che dice Dio di questo «tutti»?

Tutti andarono al teatro e tu ci andasti.

Tutti vanno all'inferno e tu li segui.

È nostro, Signori

Scrive il «Giovane Piemonte»:

Un giornale fascista di Torino, per l'anniversario della fondazione dei fasci ha pubblicato tra i martiri fascisti anche il nome di **Pierino Delpiano.**

No, signori! Pierino Delpiano è nostro, solo nostro.

Lo rivendicammo allora quando **era pericoloso** rivendicarlo, contro la canea rossa.

E lo rivendichiamo anche ora, egli cadde vittima e nulla ha da che vedere con coloro che invece di imitarlo nel dare il loro sangue, hanno versato il sangue dei loro fratelli.

A Roma

A Roma! E' questa la parola d'ordine in questo anno di giubileo. A Roma, sulla tomba del Principe degli Apostoli; a Roma, nella città santa ed eterna.

La voce del S. Padre ha lanciato l'invito al mondo intero, ai cristiani di tutte le nazioni della terra; a tutti ha detto: «venite». Ed ha aperto le sue braccia paterne come per stringere tutti in un amplesso amoroso, e a tutti ha indicato i tesori spirituali della Chiesa, che va dispensando con profusione alle migliaia di pellegrini sitibondi di pace e di amore.

«Venite»; e questa parola l'à rivolta in modo speciale ai Giovani Cattolici, ai suoi giovani, che tanta parte occupano nel suo cuore paterno, perchè accorrano numerosi quest'anno a Roma, a ritemprare la fede, a purificare le anime, a fornirsi di nuove energie spirituali.

«Venite»; e a questo invito anche noi giovani cattolici friulani risponderemo: presente!

Avremo il nostro pellegrinaggio, il pellegrinaggio giovanile nazionale che coinciderà nell'ultimo giorno con il pellegrinaggio giovanile internazionale. Tutta la giovinezza cristiana sarà in ispirito in quei giorni ai piedi del Santo Vegliardo che da venti secoli infonde nel mondo la vera e perenne giovinezza delle anime.

Che spettacolo commovente! Quale consolazione e conforto al cuore del Padre!

Giovani, preparatevi al vostro pellegrinaggio; preparatevi con vero spirito di fede; preparatevi anche cominciando a risparmiare i vostri danari, i danari riservati ai minuti piaceri, esercitandovi così anche ad un po' di mortificazione. Ricordatelo: il pellegrinaggio è preghiera, espiazione, sacrificio.

SETTIMANA SANTA

E' quella che precede la Pasqua; le cerimonie e tutta la liturgia non sono che una predica su Cristo sofferente, crocefisso, sepolto e risorto.

Adoriamolo!

DOMENICA

Benedizione e processione delle palme. Ricorda l'ingresso trionfale di Cristo acclamato Re, Messia, Benedetto dal Signore in mezzo a una pioggia di fiori e a un agitarsi di palme.

In ogni chiesa si svolgerà una processione... siamo i primi a prendervi parte e l'ulivo benedetto che agiteremo ci ricordi che è simbolo di pace... quindi con le nostre preghiere affrettiamo la pace che ha esulato da noi, dalle nostre famiglie, dal mondo...

Gesù, Re pacifico da noi invocato, dirà al mondo agitato e sconvolto:

Pace a Voi!

GIOVEDI' SANTO

Oggi il nostro pensiero corre subito all'Ostia candida che è Gesù vivente in mezzo a noi!

Dare a noi sè stesso, tutto se stesso!

Mistero profondo di amore.... Abisso di amore in cui la nostra mente si perde...

In questo giorno comunichiamoci in molti, tutti se è possibile.

Con Gesù nel cuore pensiamo al nstro avvenire...

Pensiamo anche a Giuda, alla sua sorte terribile... e proponiamo di star lontani da quella che è la più grande disgrazia che possa toccare ad un'anima, la Comunione sacrilega!

Nelle Chiese Gesù Eucaristico si depone nei sepolchi.

Non lasciamolo solo, ma visitiamolo... Manifesteremo così la nostra fede non solo a parole, edificheremo con il nostro esempio... toglieremo in tante anime buone non pochi pregiudizi intorno alla nostra associazione.

VENERDI' SANTO

Nella Chiesa la luce è fioca, i ceri accesi sono rari, il silenzio è profondo: Cristo è morto!

Contempliamolo! Le ferite delle mani, dei piedi e del costato; la corona di spine, le numerose piaghe sparse per il resto del del corpo divino... tutto questo per chi?

Per noi, per le anime nostre...

Le tre ore di agonia, la Via Crucis, la Desolata, funzioni solite a praticarsi in questo giorno ci scuotano da quel torpore che fino ad oggi ci ha lasciati quasi insensibili dinnanzi alla rovina morale di tanti nostri fratelli...

L'amore che ha condotto il Cristo alla Croce, animi noi nell'apostolato santo, ci incoraggi nelle difficoltà, nel **sacrificio** di ogni giorno...

I Giudei hanno gridato: «Non vogliamo che costui regni su noi»; al grido blasfemo ripetuto praticamente da tanti che dei giudei hanno tutto, meno il nome, opponiamo un altro grido, questo: **Vogliamo che Cristo viva, che Cristo regni, che Cristo trionfi** nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella società.

SABATO SANTO

Fuoco nuovo - Cristo risuscitato è la pietra angolare - Porta a tutti i fedeli il nuovo fuoco che è carità che è amore.

Luce nuova - Cristo è Dio perciò luce: Perchè Dio è verità quindi luce nel senso più pieno; luce che ha portato la verità divina, che l'intelligenza e il cuore umano mai avrebbero sospettato, verità che ha irradiato nella sua vita e che ebbe il suo splendore massimo nella risurrezione.

Vita nuova - che Cristo ci ha acquistato sulla Croce, confermato nella risurrezione e comunica in tutti i tempi agli uomini con l'acqua vivificante del Battesimo, con la Confessione e la Comunione. Questi i misteri più salienti della Settimana Santa.

Viviamola santamente.

Lettere aperte

Cara «Fiamma»,

Sto poco bene... non ho febbre, non ho tosse, ma sto poco bene, perchè... perchè il «football» mi porta via quattro, sei ragazzi dei migliori del mio circolo ogni domenica, ed io non so, e non so come fare a toglierе loro questa passione; cioè a tenerla nei suoi confini giusti.

Avevo sentito che il Presidente dott. Schiratti si era impegnato di far sortire fuori il gri dalla tana e certo il fare un campo sportivo ed una sede sociale qui a Udine per noi giovani cattolici è una necessità per quanto sportiva la si voglia chiamare.

Ma intanto quei quattro, sei ragazzi mi mancano anche alle assemblee mensili del Circolo, mi dànno scandalo, ecc. ecc.

Cosa revo fare?

*

Poi, cara «Fiamma», ci ho un'altra questione, e tu perdona se mi sfogo con te.

Avevamo promesso di fare la Comunione mensile, anzi io ne dubitavo assai; no facciamola, hanno detto;... cinque ne sono venuti.

Tu mi dirai: va adagio, abbi pazienza, sei in città, un po' alla volta, ecc. ecc.

Ma io, cara «Fiamma» intanto sto male: non ho febbre, non ho tosse, ma sto male perchè voglio tanto bene ai miei circolini e loro non sanno che mi fanno soffrire.

Si potrebbe far tanto bene, essere tanto contenti: sior no, quel «fott-ball» rovina tutto.

Cara «Fiamma» compatiscimi dammi un po' di coraggio.

Aff.mo

Arnaldo
presidente di un Circolo

"Egli resta,,

Giustamente il celebre anarchico Proudhon disse: «Se voi riconoscerete un Dio, Dovete cadere in ginocchio innanzi al Crocifisso!»

Ed è cosa dolce e confortante inginocchiarsi a Lui insieme coi nostri maggiori fratelli di fede, con Dante, Michelangelo, Galilei, Volta, Manzoni, ascoltando l'invito del poeta Victor Hugo che canta:

«Voi che piangete venite a questo Dio; anch'Egli ha pianto. Voi che soffrite, venite a Lui. Egli guarisce. Voi che tremate, venite a Lui: Egli sorride. Voi che passate, venite a Lui: Egli resta».

CLAPE

Aurea Mediocritas!

La vita del sapiente corre tra limiti segnati dalle norme morali. Ogni eccesso morale è immoralità, poichè ciò che non è tra gli estremi della morale, è fuori della morale, è contro la morale. La virtù delle virtù è la moderazione, è la misura.

Nel mezzo o Clapisti! Non fermarsi indolentemente; non precipitare imprudentemente. Camminar bisogna, sulla via che la Provvidenza ci addita. Siamo giovani coscienti ed ardenti. Non ci lasciamo sospingere dagli impulsi esuberanti della vita verso l'irraggiungibile; la delusione ci attenderebbe.

Se l'esperienza sfiorò colla sua pesante ala i nostri sogni, non irrigidiamoci nella mestizia e nella vanità: la noia ci attenderebbe, la noia ed il rimorso.

Nel mezzo, o Clapisti! La natura, ministra di Dio, castiga inesorabilmente chi oltrepassa i suoi limiti. Dio punirà inflessibilmente chi calpesterà le sue leggi, i limiti della morale. E la morale unica, pura ed infallibile, è quella insegnata da Cristo. La sua voce è la voce libera ed alta della Chiesa, è la voce implacabile della coscienza.

La morale cattolica ci dice che la vita è azione e passione, che le virtù sono attive e passive, tutte egualmente necessarie, tutte egualmente sante. Ed ecco il lavoro, la giustizia, la carità, la preghiera; ecco il sacrificio, la rassegnazione, la pazienza, la umiltà; ecco la fortezza, che sorregge nella fatica e nel dolore; ecco la temperanza, che frena l'ambizione, che domina l'orgoglio. Oh, il Cristianesimo integrale quanto è divino ed umano!

Come sa fondere in un'armonia meravigliosa le esaltazioni e gli abbattimenti di questo nostro povero e grande cuore!

Nel mezzo, o Clapisti! Volete vincere gli altri? Vincete prima voi stessi! Volete conoscere gli altri? Conoscete prima voi stessi nella verità delle vostre deficienze, nella sincerità delle delle vostre colpe, nella consapevolzza delle vostre forze morali ed intellettuali, nella gagliardia delle vostre tendenze, nella resistenza del vostro spirito. Umiltà è verità, è amor di verità: su questo deve fondarsi la vostra vita, per salire agli altri amori, che la legge morale consente o impone.

Nel mezzo, o Clapisti! Imparate gli estremi per non varcarli. Oltre i confini della morale son tenebre paurose, è il sommo della morte. La sana curiosità è madre della scienza. La curiosità morbosa è la mezzana del vizio. In qualunque ricerca seguite i consigli dei prudenti. Non arrischiatevi in una rada di fango per cercare una perla, che non vi può essere e non vi è. Affogherete miseramente. Povere anime — e sono tante! — che inconscie sorbirono il veleno tra le pagine d'un lurido libro, ammantato di scienza, e perirono.

Nel mezzo, o Clapisti! Nel mezzo della via trionfale, che conduce a Cristo; nel mezzo del campo delle battaglie di Cristo. Il popolo friulano guarda a voi attentamente, fiduciosamente. Non dovete abbandonarlo quando più potete aiutarlo. Non dovete deludere la sua giusta aspettazione. Figli del popolo, a lui voi dovete tanto; su lui voi potete tanto. Egli attende la vostra parola, il vostro esempio. Guidatelo al Vangelo di Gesù, alla fede, alla speranza, all'amore. Guidatelo dove siete voi, dove voi dovete essere: **nel mezzo, o Clapisti!**

Brassides d'Italia

Numerosissime conversioni al cattolicismo

In Inghilterra ogni anno si convertono al cattolicismo circa 10 mila anglicani. Questo movimento religioso principiò nel 1845, quando il grande Newman, poi cardinale, si fece cattolico e da allora continuò ad aumentare sempre più. I convertiti degli ultimi sei anni raggiungono i 70 mila, dei quali ben 800 ecclesiastici.

Tra le tante amarezze apportate al cuore del Papa, questo è certo uno dei maggiori contenti.

ATTI UFFICIALI

1. — I presidenti sottofederali e dei Circoli prendano visione delle norme per le gare di cultura e si accordino con i R.mi Assistenti Ecclesiastici per la loro attuazione.

2. — I soci dei nostri Circoli che vanno militari si presentino nelle città ove sono destinati ai ritrovi militari cattolici. I presidenti mandino partecipazione della presenza dei propri soci ai Circoli giovanili ed ai ritrovi militari delle città ove essi prestano servizio.

3. — I Circoli Giovanili e le Compagnie filodrammatiche si ricordino del dovere di concorrere alle onoranze per Mons. Giuseppe Ellero.

Dott. GUGLIELMO SCHIRATTI
Presidente

Per le gare di Cultura

E' giunto il momento di raccogliere il frutto del lavoro invernale. Entro il mese di aprile dovranno essere compiti gli esami della Gara in tutti i Circoli.

Norme

1. In ogni Sottofederazione si formerà subito la commissione sottofederale che dovrà esaminare i Circoli della propria Sottofederazione.

2. Per Pasqua la commissione deve mandare alla Federazione relazione in iscritto sull'esito degli esami, indicando quali sono i Circoli che sono ritenuti meritevoli di presentarsi alla gara federale.

3. In base alle relazioni delle commissioni sottofederali, la federazione manderà la commissione federale nei circoli che vennero presentati.

4. La commissione federale è così composta: Mons. Giovanni Marcon, Presidente; D. Paolino Urtovic e D. Olivo Comelli, membri.

5. I giorni dell'esame verranno fissati di comune accordo tra la federazione e la presidenza del Circolo esaminando.

6. Gli esami si fanno separatamente ai soci aspiranti ed ai soci effettivi.

Raccomandiamo vivamente ai Circoli di non mancare a questo dovere che deve indicare il vero spirito di cui essi sono animati.

AVVISO
ai Circoli che non hanno ancora inviato l'abbonamento a GIOVENTÙ ITALICA

Il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana ci comunica:

In seguito a deliberazione del Consiglio Superiore e per accordi intervenuti tra la Presidenza Generale e il Consiglio Reg. Veneto, saranno inviate tratte postali ai suddetti circoli, ai quali sin da febbraio è stato sospeso l'abbonamento — le spese delle tratte sono naturalmente a carico dei ritardatari — avvenuto il pagamento saranno inviati i numeri arretrati o quanto meno l'abbonamento sarà valido sino al corrispondente mese dell'anno prossimo.

Su 6000 Circoli ben 4000 hanno già compiuto il loro primo dovere verso la nostra Società; si affrettino gli altri a seguirne l'esempio.

La Presidenza Generale.

SIGARETTE...

A proposito... di sacrificio

Ho fatto un'osservazione. Spesse volte mi è capitato, facendo conferenze a giovani, di vedere alcuni di essi che, pure stando attenti, fumavano. E mi è dispiaciuto, come d'una mancanza di rispetto...

— Per Lei? — direte!

— No; non per me, Rodolfo Bettazzi, che niente ho da vantare che mi dia diritto a speciali forme di riguardo. Non per me, ma per il conferenziere, chiunque esso si fosse, come persona che andava in mezzo a quei giovani, fors'anche con suo disagio, coll'intenzione di fare un po' di bene; per la conferenza, che parlava certamente, qualunque fosse stata la forma datale dal pover'uomo che la faceva, di cose alte, cristiane; per il luogo, il quale, sala o teatrino che fosse, era in quel momento — per l'insegnamento che vi s'impartiva — scuola e fors'anche tempio. Se un giovane cristiano non sente che queste cose hanno diritto a essere rispettate, ciò vuol dire che non sa dare il giusto valore alle cose che l'hanno, e non riconosce l'altezza della verità, la nobiltà dell'insegnamento e dell'apostolato.

Voi direte: — Tutto ciò per una sigaretta?...

— Sì: perchè la sigaretta qui diviene un simbolo; il simbolo della ripugnanza di certi giovani a fare, anche se a fin di bene, qualche piccolo sacrificio. Lo smettere di fumare avrebbe significato segno di rispetto a una persona, a un'opera buona, a un luogo; si è trascurato di farlo, mancando il coraggio di interrompere quella piacevole aspirazione di fumo. E intanto si è negato di fare un piccolo sacrificio. Oggi è quello, domani sarà un altro.

Invero non si può avere il coraggio di fare, a fin di bene, uno speciale sacrificio, e non averlo per un altro; giacchè lo scopo è fare il bene, e il sacrificio è il mezzo: e a quello scopo, se è veramente sentito, non si concede un mezzo rifiutandone un altro.

Ora, il saper fare i piccoli sacrifici è il segreto della vita veramente cristiana. I grandi li sapete fare, sorretti dall'impeto giovanile; e li fanno spesso anche gli altri, i non cristiani. La visione immediata della grandezza d'uno scopo, il pensiero dell'ammirazione, della gratitudine altrui, aiutano; può aiutare qualche volta anche la difficoltà d'afferrare la gravità del sacrificio, che la fa sembrar minore; oppure la generosità dell'animo, quasi abituale nei giovani, può ricevere una forte scossa dalla bellezza di ciò che a loro si domanda. E gli eroismi, e le morti gloriose, e il coraggio spesso sublime, hanno dato di ciò ampia prova nella guerra.

Ma quando il sacrificio è quello dei piccoli comodi, dei piccoli piaceri, dell'amor proprio, della suscettibilità, e voi pensate che nessuno l'avvertirà, e vi sembrerà perciò che non ne valga la spesa, allora, sia per leggerezza, sia per poca sensibilità morale, sia per falso giudizio, vi rifiuterete: e, quello che è peggio, non avvertirete che ciò è male.

Ai giovani cristiani io segnalo questo campo di meditazione e di studio per il proprio perfezionamento: i piccoli sacrifizi per il bene degli altri e per l'affermazione di un'idea.

Rodolfo Bettazzi

Una vocazione tradita

Sacerdote? mai!

Nella vita del venerabile Don Bosco, il grande educatore, il grande padre dei giovani, si legge un fatto che va meditato.

Si era recata nella sua povera cameretta di Valdocco la nobile contessa D. Z., per pregare il Venerabile di benedire i suoi quattro figliuoli.

— Don Bosco, che sarà dei miei figli in avvenire?

Don Bosco, scherzando, li passò in rassegna dicendo con bonario sorriso:

— Questo diventerà un gran generale; di questo ne faremo un uomo di Stato; il nostro Enrico sarà un gran dottore.

E la contessa, giubilante per i bei pronostici fuori di sè esclamò:

— Oh, figli miei, non siete soli della nostra famiglia che abbiate occupato eminentissimi posti nella società!

Il quarto fanciullo era dinanzi a Don Bosco in attesa della sua parte di profezia. La madre attendeva ansiosa: e Don Bosco, posata la mano sul capo del fanciullo, lo mirava fissamente e con affetto.

— Quale sarà la sorte di quest'ultimo? — insiste la signora.

— Della sorte di quest'ultimo non so se la signora Contessa sarà contenta.

— Dica pure ciò che le sembra; tanto noi facciamo per ridere.

— Ebbene di questo faremo un ottimo Sacerdote.

A tali parole la scena cambiò d'un tratto; la nobildonna allibì, strinse al suo cuore il fanciullo, come per salvarlo da una disgrazia, e fuori di sè esclamò:

— Mio figlio prete? Piuttosto che egli abbracci simile stato prego Dio che me lo tolga di vita!

Insolente preghiera

Don Bosco, che aveva del Sacerdozio la più alta stima, fu dolorosamente colpito da quelle parole e s'alzò per ritirarsi.

— Ma perchè vuol ritirarsi? — proseguì la signora tutta confusa.

— Io credo — rispose Don Bosco — di non aver nulla a fare con una persona la quale ha in tanta cattiva stima lo stato più bello, più nobile che vi possa essere sulla terra; e son certo che Dio esaudirà la sua **insolente** preghiera.

Don Bosco disse: «insolente», quella preghiera, non tanto perchè le parole suonavano ... a lui, insignito del carattere sacerdotale, ma specialmente per la grande irriverenza che essa commetteva verso Dio autore del Sacerdozio Cattolico.

La contessa tentò di balbettare qualche scusa; ma Don Bosco, a cui l'avvenire del fanciullo era ben presente, non cambiò più tono al colloquio, che fu seccamente troncato.

All'indomani, riflettendo allo sproposito fatto, la signora ritornò da Don Bosco per chiedere scusa, dicendo che si sarebbe rassegnata al volere di Dio.

— Signora contessa — riprese dignitosamente Don Bosco. — Lei disprezza il più gran dono che Dio possa fare a Lei ed alla sua famiglia come è quello di una vocazione così sublime. E' un disonore essere prescelto da Dio?

— Le domando nuovamente scusa; preghi per me.

— Io pregehrò. Ma la sua parola venne fissata da Dio dal momento in cui fu pronunziata.

Mamma, sei tu...

La contessa tornò a casa più addolorata di prima. Erano trascorsi alcuni mesi dopo questa visita, ed ecco che un parente della contessa si presenta a Don Bosco per invitarlo ad andare al palazzo a benedire quel figlio caduto infermo.

Don Bosco si ricusò.

All'indomani vennero a scongiurarlo vari altri congiunti, la madre, annunziando con lacrime come il piccolo infermo si aggravasse ad ogni istante.

I medici in consulto avevano dichiarato di ignorare completamente la natura del male. Don Bosco, benchè a malincuore, finalmente condiscese.

Entrò nella stanza del moribondo. Quel povero giovanetto gli prese la mano e gliela baciò, poi guardò con occhio mesto languido, ora D. Bosco, ora la madre, che in silenzio piangeva attendeva con strazio dell'animo un miracolo per il suo figliuolo.

Dopo un lungo silenzio il figlio fece uno sforzo, stendendo la mano scarna verso la madre esclamò:

— Mamma, ti ricordi quel giorno, quando siamo andati da Don Bosco?... — Sei tu... Il Signore mi prende con sè!

La madre, a questo lamento, mandò un grido, e ruppe in singhiozzi inconsolabili dicendo:

— No figlio mio, era il mio amore per te, che mi ha fatto parlare in quel modo... O figlio mio, vivi all'amore di tua madre...

Don Bosco, commosso, non poteva proferir parola; suggerite alcune ragioni di conforto alla madre, benedisse l'infermo e partì.

Il decreto di Dio fu però irrevocabile; il figlio fu di Dio, ma la madre pianse per sempre quella **vocazione tradita.**

Proibito da chi?

Il prof. Lamouroux, del Collegio Rollin di Francia, così racconta la sua conversione:

«Avevo sorpreso un biricchino in classe che commetteva un atto deplorevole. Lo sgridai col tono più risentito e severo che potei.

Egli alzò le spalle e disse:

— E perchè?

— Come **perchè**..... Perchè è proibito.

— Ma da chi?

Rimasi poco meno che interdetto e balbettai:

— Proibito da me!...

Il biricchino si volse a un compagno e intesi che gli disse, sghignazzando:

— Proibito da lui!... Ma chi è lui?...

In verità io non seppi più che cosa soggiungere e feci mostra di non aver udito quelle parole...

Ma poscia ci pensai e ci ripensai...

— **Proibito da chi?...** — Quella domanda mi si era fitta nel cervello: cervavo una risposta che mi persuadesse e non la trovavo...

Quando alla fine la trovai, credetti in **Dio**».

Leggete e meditate

La Messa.... degli ignoranti

Un signore si recò una domenica alla chiesa di S. Marco in Firenze, per ascoltarvi la Messa. Dopo brevi istanti vide entrare tre vecchi, due dei quali ciechi; condotti a mano gli uni da un servo e l'altro da un fanciullo. Tutti e due attrapersarono la chiesa, ritirandosi a sinistra de l'altar maggiore e precisamente all'altare di S. Antonino. Quivi raccolti e revoti, ascoltarono la Messa.

Quel signore si collocò loro di fronte a contemplarli, perchè in essi aveva riconosciuto tre celebri scrittori.

A Messa finita uscì di chiesa, fermandosi ad aspettarli per vederli ancora una volta.

Un suo amico... spaccone che passava in quel momento, adocchiandolo:

— Che fai qui? — gli chiese.
— Sei stato forse a Messa?

— Sì... — rispse pacatamente quel signore.

— Eh, via! E' tempo ormai d'abbandonare questi pregiudizi che sono il corredo degli sciocchi.

In quel mentre i tre vegliardi uscivano dalla chiesa, e l'interpellato disse al suo conoscente:

— Conosci tu quei tre signori?

— No, non so davvero chi siano.

— Ebbene, quello a destra è Gino Capponi quello in mezzo è Alessandro Manzoni, l'altro e sinistra Nicolò Tommaseo. Anche essi hanno ascoltato la Messa che ho ascoltato io. Come vedi, sono in buona compagnia, e preferisco esser chiamato sciocco con loro che sapiente con te....

Alla morte di una persona

La notizia della morte di una persona si apprende conforme i paesi, con esclamazioni varie:

Eccone alcune:

In Francia per solito si domanda: «Quanti anni aveva?».

In Germania: «Che gli mancava a questo mondo?».

In America si esclama: «Finalmente è andato!».

In Italia: «Povero diavolo!».

In Russia: «Buon per lui, non ha più bisogno di lavorare!».

In Olanda: «Quanto ha lasciato?».

In Inghilterra: «Era assicurato?».

Deh! si possa dire alla notizia della nostra morte: «Era un buon cristiano! — Gli uomini lo ricorderanno! — Dio l'ha premiato!».

"SONO COSE CHE FANNO BENE „

Racconta un Cappellano militare:

In un ospedale presso Udine, un militare giaceva moribondo nel suo letticciolo. Lo confortava una dama della Croce Rossa.

La buona signora, vedendo che il morente aveva al collo una medaglietta religiosa, gli osservò: Lei è cristiano; chieda aiuto al Signore.

— Sì, continuò il sofferente, io sono cristiano; anzi un tempo praticai bene la mia religione; ma poi divenni trascurato, non feci più il mio dovere. Ora vorrei riconciliarmi con Dio; vorrei confessarmi; mi mandi per favore un sacerdote.

La dama andò subito in cerca del Cappellano dell'ospedale; ma ritornò subito a dire che il Cappellano era uscito.

— Mi cerchi un altro prete, insistette l'ammalato.

Mentre la buona signora stava per staccarsi dal letto dell'infermo, si sentì tirare per un lembo della veste. Si voltò.

Vide sopra una barella un ferito pallidissimo, il quale le fece cenno di accostarsi. Con un filo di voce quell'altro morente le disse:

Sono prete io. Favorisca farmi portare così sopra la barella perchè sono ferito alla spina dorsale; mi faccia portare vicino a quel giovane che vuol confessarsi, lo conforterò io.

Così fu fatto.

Al momento dell'assoluzione il prete ferito pregò:

Mi si alzi la mano, perchè sul penitente possa fare il segno del la Croce.

Fu fatto come desiderava.

Dopo la confessione il prete spirò prima di colui che aveva assolto.

Un maggiore presente a quella scena si era inginocchiato. Quando si rialzò aveva le lacrime agli occhi e mormorava tra se:

Confessarsi e comunicarsi?

Un bellimbusto vede passare, fra gli altri, una giovinetta, e le grida:

— Ove vai, bella ragazza?

— Alla chiesa a confessarmi... — risponde essa con bella franchezza.

— A confessarti? Ah! Ah! Non è più di moda; io non ci vado mai.

— Sarà dispensato il signorino!

— Come? — ripigliò il giovine — vi sono anche i dispensati?

— Sicuro, due classi di persone sono dispensate.

— E sarebbero? — domandò con un risolino il bellimbusto.

— La classe di quelli che non hanno ancora l'uso della ragione e la classe di quelli che l'hanno perduta... I miei rispetti, signorino!

Botta e risposta

Non vado in chiesa perche se non si paga i preti non fanno niente

E' la ragione che dice spesso quel barabba di Filippo: — Non metto più la testa in una chiesa, perchè se non si paga i preti non fanno niente.

— Bravo Filippo! — gli osservai un giorno. — Una volta però ti confessavi anche tu. Ebbene, quanto pagavi?

— Niente...

— Andavi alla Messa, alle prediche. Spendevi qualche cosa?

— Niente.

— E quando il prete venne ad assistere tua moglie che stette per più mesi ammalata; quando l'avevi di notte chiamato d'urgenza, perchè pareva morisse, cos'hai pagato?

— Niente, niente!

— E per il funerale cos'hai pagato?

— Nulla perchè ero povero e lui me l'ha fatto per carità!

— E allora? Perchè dici che non vai in chiesa, perchè i preti non si muovono se non si paga?

Lo dici perchè l'hai letto sul tuo giornale! Come, è però una solenne bugia! Mentr'è verità sacrosanta che loro, i tuoi amici, non si muovono, se non ci trovano il loro interesse materiale. Tu li conosci quali sono questi tuoi amici, e faresti meglio a liberarti dalle loro sgrinfe per non farti pelare.

— Hai quasi ragione.

— Mi pare di sì!

r.

Su e giù pel mondo
coi Missionari

Il cuore del Missionario spasima al vedere popoli sì infelici ed abbrutiti, e da noi ansiosamente si ripromette la carità della preghiera prima, del soccorso poi.

Noi Italiani, privilegiati più di tutti i cristiani del mondo, noi che dovremmo essere cristiani sino alla midolla delle ossa, senza saperlo — nati su una terra tutta intrisa del sangue di milioni di martiri —; noi che viviamo vicino al sacro fuoco del centro della Cristianità; noi che abbiamo l'onore — unico al mondo — di avere fra noi la sede del Vicario di G. Cristo, dalla quale, da 2000 anni son partiti per ogni dove gli apostoli di tutto il mondo; noi, dico, siamo più obbligati di qualsiasi altro a zelare le Missioni.

Qual cuore bennato e gentile sarà insensibile, egoista, misantropicamente meschino? Ma se le Missioni sono la continuazione e l'applicazione della Redenzione, lo scopo e l'essenza della Chiesa Cattolica?

I figli della luce non siano meno accorti dei figli delle tenebre.

Il mondo è di chi se lo piglia.

O grande repubblica cristiana, o internazionale di Cristo, o Chiesa Universale, come è divina la tua missione!

Oriente, Occidente, Mezzodì, Settentrione, inchinatevi!

Inchinatevi voi tutti, o popoli color di rame, violastri, gialli, bianchi, rossi, neri olivastri e mulatti e meticci e creoli e zambas: inchinatevi!

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, hodie et heri et in saecula!

Don Roberto Merluzzi.

Settembre 1925: pellegrinaggio nazionale della G. C. I

Coloro che disonorano l'Italia

Intensifichiamo la propaganda contro la bestemmia e il turpiloquio

TOCCA FERRO!
(NOVELLA)

Un vagone di senconda classe, verso le sei di sera.

Il treno entra furioso nella stazione brulicante di popolo.

Gli scompartimenti anch'essi zeppi di gente, serrata, stipata, sballottata, pressata! Gli sportelli è quasi impossibile aprirli...

Freni... uno scossone... Su, zitti...:

— Lascino scendere! Ma, insomma, volete lasciare scendere? Prego, signora, si decida!...

Poi, l'assalto di quelli della banchina, impazienti, ansanti.

— Presto! Sbrighiamoci!...

E si spinge, si preme... dove c'è posto per 80, ce ne stanno 160...

Un fischio...

Finalmente, in vettura, si può guardare fra le teste e l'ondeggiare delle spalle.

✱

C'è il solito grasso apopletico, la solita figura scialba di giovanotto, il soldato, la vecchia signora d'altri tempi, che sospira: «Proprio, mio Dio, bisogna che ci sia obbligata...».

C'è il signore che finge di leggere il giornale...

C'è sopratutto un gruppo di ragazze...

Son lì come a casa propria, scherzano, ridono, si pigliano in giro, un'occhiata a destra, un colpo di gomito a sinistra e riempiono tutto lo scompartimento con le loro figure piccanti e chiassose.

C'è anche un prete, niente affatto grande, grosso e rubicondo; un misero pretino giovanissimo, piccolo, pallido, biondo, vice parroco in una parrocchia di straccioni.

E smilzo com'è, cerca di farsi ancora più sottile per occupare il minor posto possibile e lasciarne di più agli altri. Ma per quanto si faccia piccolo, gli occhi da furetto del gruppo femmineo l'hanno presto trovato... E subito scoppia un coro di risate pazze; una grida con una voce acuta, che punge tutta la vettura:

— Un prete?... Ferro!... Ferro!...

✱

E allora per scongiurare la jettatura che quella povera sottana pare faccia loro temere, la mezza dozzine di ochette, si precipita sulle maniglie di metallo, sui passamano, sulle viti... Una scena veramente carina!

— Ma è tutto nichelato! — fa una. — Nemmeno un pezzettino di ferro! — sospira un'altra. — E intanto ferro ci vuole! — insiste una terza — ferro vero-...

Tutti guardano...

La maggior parte dei viaggiatori si sente impacciata: sono impiegati, delle donne, soldati, operai, che tornano al focolare e mandano dei piccoli al catechismo.

Ma la folla ha anch'essa le sue debolezze. Se si dice una parola, si ha paura di quelle frasi a doppio senso, che queste signorine hanno sempre a portata di mano, per così dire. E siccome non si vuol rispondere sullo stesso tono...

Insomma, si sta zitti guardando il prete di sott'occhio.

Il povero prete diventa bianco come uno straccio... Vorrebbe che quell'insulto non lo colpisse... vorrebbe non soffrire...

Ma soffre fino in fondo al cuore; si indovina... si vede. E se ne tiene le labbra serrate, gocce di sudore gl'imperlano la fronte.

— Per favore, signor controllore — riprende una delle più grandi — vuol darci un momento la pinza, che non ci capiti qualche disgrazia?

L'impiegato sorride e non si muove.

E lei, civettando: — Mi rifiuta?... Non è gentile...

Un silenzio penoso.

✱

D'un tratto, il prete si rizza. E, benchè piccolo, ecco sembra grandissimo.

Con un gesto semplice, ma non senza amarezza, apre il mantello e tende il braccio.

Cosa?... Il braccio non è braccio!...

Meraviglia!

E' un uncino di ferro. Niente nichel lì! ma semplicemente, tragicamente ferro... E' l'apparecchio che gli ha pagato il suo curato per supplire la mano e il braccio che lo scoppio di una granta gli ha portato via sotto le mura di Donaumont.

E quel gesto scopre un piccolo nastro azzurro cucito sul petto della sua sottana.

La gente ha capito... Finalmente le proteste scoppiano, violente... Perfino si vede qualche pugno teso.

Han visto anch'esse e capito, le stupidine. Avevano torto?... Sicuro... avevano torto! Ripareranno... e subito!...

S'accordano fra loro in fretta, a voce bassa...

Poi una prende l'uncino, che il prete già ritira:

— Vi domandiamo perdono, reverendo! Pettegole siamo... ma si resta sempre buone francesi.

— E anche cristiane — se pure non buone lo stesso!...

— Io ho fatto la mia prima Comunione a Vangirad...

— Qua!... guardate le mie medaglie!...

— Non siamo così cattive, come pare...

— E sopratutto non serbateci rancore!...

— Nessun rancore, risponde il prete arrossendo. Pensate però, che talvolta, per cose che a voi sembrano inezie, potete far **molto soffrire...**

La folla applaude, con viva simpatia:

— Bravo!

E quendo il prete, più commosso di quanto mai fosse stato sul campo di battaglia, scese alla stazione, aveva, senza proprio sapere come fossero là, due mazzetti di viole attaccati al ferro che sostituiva la sua povera carne mutilata.

PIERRE L'ERMITE

Giovani Cattolici Friulani, preparatevi al vostro pellegrinaggio a Roma. Preghiera e... risparmio.

Il pianto di una madre

L'Esposizione Missionaria Vaticana, attrae le folle dei pellegrini e dei visitatori offrendo loro la documentazione vivente di quanto i cattolici sanno fare per la diffusione della fede.

Tra la folla, giorni scorsi, si recò una vecchierella che proveniva da Cave, piccolo paese vicino a Roma.

Ella guardò tante meraviglie là raccolte, con speciale attenzione e vivo interesse.

Poi entrò nel padiglione dove in varie sale sono esposte le fotografie dei Missionari Martiri, con strumenti che servirono al loro martirio.

La donna guardò commossa: poi d'un tratto scoppiò in pianto, cadde in ginocchio, e pregò ad alta voce con parole che strappavano le lagrime ai presenti.

La povera donna era davanti ad un quadro che portava scritto: «Martirio del Padre Alberto Amarisse, e di altri cristiani massacrati in Armenia dai Turchi a Ienigekale nel 1920.

La buona vecchia è la mamma del Missionario Martire.

Tesseratevi

La vita nelle Sottofederazioni

Sottofederazione Cittadina

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

Elezioni

Domenica 8 marzo ebbero luogo le elezioni del Consiglio direttivo del Circolo. La «Lista Nazionale» ebbe la prevalenza e riuscirono eletti a maggioranza i signori: Bergamasco Gino, Blasoni rag. Armando. Fiappo Luigi, Degano Pietro, Pravisani Luigi.

Nella seduta del nuovo Consiglio, tenuta il giorno 13, si venne alla partizione delle cariche, che risultano così composte: Presidente: Blasoni, Vice-presidente: Bergamasco, Segretario Pravisani, Consiglieri: Fiappo e Degano.

Domenica 15 ebbe luogo la 126.a Assemblea dei soci con la presentazione del nuovo Consiglio. Il Presidente tenne un discorso incitando i giovani alla concordia per un sempre maggior sviluppo del Circolo, al che i soci risposero di rimaner sempre fedeli alla loro Bandiera.

« S. GIORGIO »

Commemorazione

(Ritardata). — L'8 marzo p. p. i due Circoli parrocchiali ànno commemorato nel loro ambiente famigliare il compianto prof. mons. Ellero. Questa volta hanno aderito alla piccola commemorazione le migliori personalità della parrocchia, la di cui presenza fu di conforto ai giovani stessi onorati della presenza loro.

L'Ass. Eccl., scolaro del prof. Ellero, parlò del «suo Maestro», dopo di che fu dato un saggio della letteratura del grande poeta e drammaturgo. Il «sigaro e gli occhiali»; poi la poesia: Il «canto della tribù errante» un po' realizzata colla presenza e col movimento della dizione perfetta dell'«Angelo del Castello» per cura della sig.na Enea Francescutti, ed infine il 3.o atto del «Libro del Professore» per cura dei giovani filodrammatici del Circolo che tanto bene agirono. Questo fu il saggio dato e ben accetto e applaudito dallo scelto pubblico. Nè va omesso che la colta sig.na Gennari ci fece gustare due pezzi squisiti sull'arpa sua indivisibile, applauditissima.

Prestarono servizio d'onore i giovani del Circolo. Sul palco a destra era ben composta dell'arte del sig. Carlo Mattiussi la figura del compianto professore, cinta dell'alloro e circonfusa degli sguardi commossi dell'uditorio straordinario.

Il pubblico affollò soddisfatto approvando l'opera educativa che va svolgendosi negli ormai angusti ambienti del Ricreatorio di S. Giorgio.

Assemblea

Domenica 15 p. p. ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Circolo con 58 presenti, e riuscita straordinaria per la rinnovazione delle cariche.

L'assemblea

di marzo è riuscita solenne ed imponente; mancavano su ottanta solo 6, quelli del «foot-ball», gli aspiranti al completo. Dopo il verbale e due dichiarazioni dell'Ass. Eccl. di carattere interno è data la parola al socio Clocchiatti che con due spiritosi e ben pensati fervorini incatena il pubblico sulla bellezza e fortezza della... tessera e sulle elezioni. Tanta era l'attenzione che aveva assorbita, che ad un certo punto gli attenti uditori si sono accorti che la sua era una manovra elettorale. Ed egli a protestare che tutto ciò che diceva gli veniva dal cuore, che era tutto frutto di semplicità e di ingenuità...

Alle corte: L'Ass. Eccl. propone la nuova lista elettorale con nuova infornata di elemento giovanile; scrutatori Perotto e Radina.

La proclamazione viene quasi di notte, mentre nella sala echeggiano ancora gli ultimi evviva all'oratore della giornata.

Ecco gli eletti: Canciani Angelo, 30; Toso Gino, 29; Pentina Gustavo 29; Polidoro rag. Giovanni 28; Modotti Daniele 26; Daniotti Luigi 26; Caviglio Giovanni 25 e Peruzzi Giuseppe 24.

La nuova Giunta

Nella seduta del 20 p. p. il nuovo consiglio procedette alla nomina del Presidente che riaccetta per spirito di sacrificio il sig. Canciani Angelo, a Vice-presidente fu nominato il sig. Caviglio Giovanni, a Segretario il sig. Pentina Gustavo, a Cassiere il sig. Borghi Giovanni, a cronista il sig. Daniotti Luigi.

L'Ass. Eccl. ha offerto alla nuova Giunta il vermouth.

Una asesmblea straordinaria fu convocata per il 24 p. p. per un importantissimo ordine del giorno.

GEMONA

La festa della Gioventù Cattolica

Giovedì 19 marzo, con l'intervento d'una rappresentanza dei Circoli di Artegna, Osoppo ed Avasinis, si celebrò la Festa della G. C. I.

Numerosi furono i giovani che la mattina si recarono alla S. Comunione. Alla Messa delle 10 il Padre Valentinelli tenne il discorso di circostanza.

A mezzogiorno vi fu il pranzo sociale presso l'Istituto dei PP. Stimatini dove l'affabile Direttore P. Pio Gabos fece gli onori di casa. All'allegro simposio brindarono Mons. Selisizzo, don Brini, il rev. Vicario, il dott. Traunero ed il Presidente del Circolo di Gemona.

Alle 4.30 pom. nel teatrino si tenne un trattenimento drammatico-commemorativo. Il discorso ufficiale sul tema «La G. C. ed i suoi fini» fu tenuto dal Presidente Sottofederale dott. Domenico Traunero.

Egli ricordò il momento storico nel quale sorse la nostra Associazione intesa a cristianizzare la coscienza del popolo italiano. Rievocò le nobilissime figure dei Conti Fani ed Acquaderni che, coscienti del disagio morale della società di allora, pensarono a rieducare il popolo al «senso» dell'antica fede cominciando dalla gioventù.

Con argomentazioni storiche dimostrò come l'azione catt. educando il giovane al culto del cristianesimo non solo ne fa un soldato di Cristo, ma inoltre un fiero soldato della Patria. «La fede non diminuisce l'amore verso la Patria, questo è un prodotto diretto ed immediato di quella; la religione educa il giovane ad una esatta concezione della religione e della Patria».

Durante la recita che ne seguì, diretta dal P. Paolazzi, giunse il Presidente Federale avv. G. Schiratti il quale portò il suo entusiastico saluto: indi rievocò il «momento psicologico» dell'epoca in cui sorse l'Associazione della G. C. I., la vittoria di questa riportata sulla coscienza scristianizzata di allora.

PALMANOVA

Preparata da un triduo di predicazione dato dall'Ass. Eccl. Federale D. Comelli al Circolo Giovanile maschile, (alcune prediche furono fatte per la circostanza anche alle giovani del circolo femminile), si celebrò nella nostra parrocchia con speciale solennità la festa di S. Giuseppe.

Le istituzioni cattoliche vollero in tale giorno celebrare la loro festa e fare omaggio nello stesso tempo al R.mo Arciprete Mons. Merlino per il suo onomastico.

Al mattino numerosissima la Comunione generale, alla quale partecipò in modo speciale la gioventù dei Circoli; alle 10 vi fu la S. Messa solenne con panegirico; la sera funzione vespertina; quindi riunione di tutte le istituzioni nel salone S. Marco.

Sul palcoscenico fecero corona a Mons. Arciprete tutte le presidenze dell istituzioni (Uomini Catt. Gioventù maschile, Luigini, Donne cattoliche, Gioventù femminile, Agnesine); erano presenti pure D. Comelli, il dottor Schiratti, la sig.na Borletti. La sala era stipata di persone di ogni ceto.

Prese la parola per primo il sig. Ferruccio De Lorenzi, Presidente del Consiglio Parrocchiale, che lesse un omaggio a Mons. Arciprete e spiegò il significato della riunione. Dopo un breve saluto del sig. Giacinto Fabris, Presidente del Circolo, tenne il suo discorso la sig.na Borletti, che trattò il tema: «la missione della donna nella famiglia»; quindi il dott. Schiratti, portando anche l'adesione dell'on. avv. comm. Biavaschi, rivolge la sua ascalorata parola ai giovani ed agli uomini.

Chiude in ultimo Mons. Merlino, che commosso ringraziò gli oratori e gl'intervenuti, esprimendo il voto che le istituzioni tanto care al suo cuore, abbiano a prosperare ognor più e a cooperare con lui al bene spirituale della parrocchia.

NOGAREDO di CORNO

La festa di S. Giuseppe

Avevamo promesso a S. Giuseppe, patrono del nostro Circolo di celebrare santamente tutti insieme la sua festa il 19 marzo, e mantenemmo la parola.

Per la sua buona riuscita facemmo una preparazione di tre giorni, durante i quali ci dissetammo alle fonti purissime del Vangelo che ogni sera ci venivano aperte dal nostro amato Ass. Eccl, don G. B. Codutti, proprio per noi. La predicazione è come un vestito, se non è fatto su misura è difficile che vada bene. La parola di Dio che ascoltammo era proprio esclusivamente per noi. Oh, quanto bene ci ha fatto!

Il giorno della festa tutti insieme, nessuno eccettuato, eravamo a pie' dell'Altare ad assistere all'incruento Sacrificio, e a partecipare più abbondantemente ai suoi frutti spirituali mediante la S. Comunione. In apparenza forse niente di straordinario, ma i nostri cuori gustarono tanta gioia che è impossibile descivere.

Bella, immortal, benefica fede!

NIMIS

Anche a Nimis si tenne il triduo di predicazione al Circolo Giovanile Cattolico e a tutta la gioventù del paese. Nei giorni predica nella sede, ed ivi D. Comelli fu tra noi per questo breve corso di predicazione, al quale parteciparono in numero veramente consolante i giovani, per essere istruiti ed eccitati alla pietà cristiana ed alla cristiana virtù.

La sera del venerdì i giovani del Circolo si raccolsero dopo predica nella sere, ed ivi D. Comelli disse loro brevi parole animandoli a rimanere uniti nel Circolo per informarsi allo spirito della nostra organizzazione che tende a fare dei giovani altrettanti apostoli.

La domenica ebbe luogo al mattino una numerosa Comunione generale che riuscì devota e solenne; poi alla Messa solenne vi fu un discorso sul Papa che servì come di suggello al triduo ed alla festa.

Conferenza con proiezioni

Venerdì sera, 27 marzo, dopo la abituale lezione di catechismo, fatta dall'ottimo don Prenassi, e la seduta consigliare, è stata tenuta una conferenza con proiezioni dal dott. Bressani, socio del Circolo, sul tema: «la Chiesa e l'arte».

Il professore al pienissimo uditorio ha spiegato come la Chiesa non interruppe mai le tradizioni e le glorie artistiche dei Greci, dei Romani e degli Orientali; anzi essa favorì in tutti i modi l'arte, la architettura, la scultura, la pittura... per i suoi templi e monumenti; e la storia la vita cristiana ispirarono una schiera infinita di artisti, specialmente dall'800 al 1500, in Europa ed in Oriente, specialmente in Italia.

A Nimis stesso è un valente e assai stimato imitatore dei pittori classici italiani, il Gori.

Il professore illustrò la conferenza con molte lastre riproducenti i modelli più insigni dell'architettura, pittura e scultura con vivissima attenzione e assai applaudito; il presidente Bertolla lo ringraziò con belle parole, esprimendo l'animo entusiastico dei presenti.

Ogni Circolo dovrebbe coltivare l'istruzione dei giovani in questi mori attraenti e utilissimi (N. d. R.).

L'Onomastico di Monsignore

Torna l'annuale onomastico di Monsignore, S. Beniamino, martedì.

Da questo giornale, i giovani cattolici di Nimis ci tengono ad esprimere a Lui sacerdote e padre venerato il loro profondo devoto affetto, la grandissima riconoscenza per le mille opere e i mille sacrifici che Egli compie con generosità per nobili ideali, a favore del paese e specialmente dei giovani.

A Lei, Monsignore, gridiamo con forza entusiastica il nostro «Triumphe!».

SEGNACCO

Il Circolo fu; non è; sarà!

Un dolce ricordo di bei tempi passati; uno squallido presente; una cara speranza per l'avvenire.

Fu; non è; sarà!

Diario 15 febbraio-16 marzo:

15 febbraio: a Segnacco il sig. Parroco dice di noi dall'altare. Ma noi, dove siamo?

A Tarcento, invece, grandi cose, entusiasmo e... sodo! Ci hanno fatto nascere dell'invidia a noi di Segnacco; (invidia? No: amor proprio, e, volesse il Cielo potessimo dire: spirito di emulazione! Ma ci si accontenterebbe anche di poco, noi!). E la sera prima riunione del consiglio, diminuito dai membri tepidi e rimesso a nuovo da fedeli.

22 febbraio: seconda riunione consiglio.

1 marzo: si assiste alla commemorazione di Mons. Ellero a Tarcento. Quanti eravamo? Non importa, non importa! Ci siamo detto: pochi, ma... non conigli, non piume.

8 marzo: terza riunione consiglio. Conclusione di questa?

15 marzo: ore 11 adunanza generale. Dodici presenti, più due assenti giustificati (a lavorare per il mondo). Ore 20 quarta riunone Consiglio.

E... continueremo! se il Signore ci assisterà sempre!

L. S.

BUIA

Giovedì 19 marzo, festa di S. Giuseppe, i giovani del Circolo Catt. «D. Bosco», improvvisarono una simpatica festicciuola al loro Mons. Arciprete per il suo onomastico.

La grande sala ed il loggione della canonica erano gremiti di popolo. Tutte le associazioni cattoliche locali nonchè le Suore con bambini dell'Asilo, istruiti per tale circostanza, erano presenti, per dimostrare al loro Arciprete, il loro attaccamento, la loro devozione.

Il gruppo corale del Circolo, diretto dal valente D. Luigi Franceschinis, eseguì, applauditissimo, scelti canti, accompagnati da armonio.

Il Presidente pronunciò un'animato discorso, a nome dei suoi giovani del Circolo, illustrando l'opera puramente cristiana che Monsignore svolse nei 40 anni che regge spiritualmente questa vasta parrocchia. Si dichiarò pronto assieme ai suoi giovani a lottare e patire, con lui, per la causa Santa. Terminò invocando dal suo patrono S. Giuseppe e da Dio, le grazie più elette e gli auguri migliori, di benessere, di prosperità e di pace.

Per ultimo il socio Giordani Romeo, divertì molto riproducendo ottimamente il monologo «Il gesto».

Finì Mons. Arciprete ringraziando i Giovani Catt. e quanti vollero felicitarlo con la loro presenza.

Ergo.

Per voi, Aspiranti

I DUE BLOCCHI DI MARMO

Un giorno un celebre scultore si portò presso una cava di marmo; voleva di presenza scegliere il materiale per scolpire una statua di non comune valore.

Giunto alla cava, vide da una parte due grossi massi di marmo, di bella qualità, ma irregolari e informi; erano ambedue adatti al suo scopo e quindi lo scultore stette un momento incerto sulla scelta.

Lasciami... Prendimi...

Ma furono quei blocchi medesimi a togliere l'artista dal dubbio, prendendo essi la parola.

Avevano capito di che si trattava ed uno di essi disse allo scultore:

— Lasciami stare; il tuo scalpello mi fa paura, non voglio essere condotto nel tuo studio, preferisco starmene in queste roccie.

L'altro invece, tutto docile, disse:

— Prendimi pure; vengo volentieri con te, perchè so che mi trasformerai in una bella statua.

— Bada però, disse lo scultore che dovrai sopportare i colpi dolorosi del mio scalpello...

— Non importa, riprese il marmo, so che lo farai per mio bene e volentieri soffrirò il tuo lavoro; anzi te ne sarò grato; prendimi e fammi diventare una bella statua.

Sotto lo scalpello.

Lo scultore non fu più incerto sulla scelta; fece condurre quel gigantesco blocco di marmo nel suo studio, lo lavorò lungamente e accuratamente, finchè lo vide cambiato in una statua di grandissimo valore.

Lo scultore era Michelangelo e quel marmo diventò quel capolavoro di inestimabile valore che è il «Mosè».

Anche voi

Giovani Aspiranti, perchè il Circolo? Per fare su di voi il lavoro stesso che lo scultore fa sopra il marmo greggio.

I colpi di scalpello sono le istruzioni, le correzioni, i consigli rimproveri dei vostri superiori che cercano unicamente il vostro bene.

Siate docili: lasciatevi lavorare scalpellare, plasmare e voi sarete trasformati in statue artistiche e viventi nel grande museo del mondo.

La vostra formazione morale, religiosa e sociale: ecco il perchè del «Circolo».

L'Arciprete.

Con permissione ecclesiastica
Sac. Paolino Urtovic - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane